

La rete ospedaliera pubblicata sulla Gazzetta della Regione

# Sanità, in Sicilia nuovi concorsi E subito in servizio chi li ha già vinti

Sbloccate le assunzioni per la selezione di trecento primari. In tre anni 5mila posti

Antonio Giordano

PALERMO

Il 2019 potrebbe davvero rappresentare l'anno di svolta della sanità all'interno della Regione Siciliana con l'arrivo dei tanto attesi concorsi per coprire i posti vacanti nelle strutture: primari ma anche dirigenti medici. Ci sarebbe posto per circa 5 mila contratti in tutto. Il primo passo sarà domani: nella Gazzetta Ufficiale della Regione sarà pubblicata la rete ospedaliera così come approvata dal ministero della Salute.

Contemporaneamente negli uffici dell'assessorato proseguiranno le riunioni per la stesura degli atti aziendali (oggi e domani previsti incontri in piazza Ottavio Ziino a Palermo) mentre la prossima settimana si aprirà la trattativa nazionale per il patto per la salute della durata triennale e che mette sul piatto 2,5 miliardi di euro a livello nazionale. «Passaggi fondamentali per potere davvero dare un volto nuovo alla sanità siciliana», conferma l'assessore Ruggero Razza. La pubblicazione in Gazzetta apre il processo per i concorsi dei primari che erano stati bloccati con una nota dell'as-

Il dettaglio

La mappa degli organici  
L'assessore Razza:  
«Avviati i passaggi fondamentali»

sessore il 29 dicembre del 2017. Si tratta di oltre 300 incarichi che verranno assegnati per le strutture complesse, attualmente prive di figura apicale e che sono previste nella rete ospedaliera che sarà pubblicata dopo avere ottenuto il via libera dal ministero per la Salute. Sono diverse le aziende sanitarie e gli ospedali interessati ai concorsi: i posti più numerosi sarebbero alla Asp Agrigento (29). Seguono a ruota le altre Aziende sanitarie con Caltanissetta 16; Asp Catania 25; Asp Enna 13; Asp Messina 19; Asp Palermo 20; Asp Ragusa 15; Asp Siracusa 18; Asp Trapani 23; Ospedale Cannizzaro Catania 9, Ospedale Garibaldi Catania 14, Policlinico Catania 13, Pardo Messina 23, Policlinico Messina 12, Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello di Palermo 17, Azienda Arnas Civico Di Cristina 17, Policlinico Palermo 11, Irccs Bonino Pulejo Messina 7. Inoltre, a questi vanno aggiunti i posti all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo e al Giglio di Cefalù che, in quanto privati non avevano l'obbligo di astenersi dalla indizione dei concorsi.

Da qui segue lo sblocco dei concorsi anche per i dirigenti medici: secondo alcuni calcoli, nei prossimi tre anni ci saranno oltre cinquemila assunzioni nella sanità dell'Isola. L'assessorato alla Salute ha anche inviato ai commissari straordinari di aziende sanitarie e ospedali una direttiva che li autorizza ad attribuire incarichi di direzione di strutture operative complesse rimasti in sospenso.

Per i concorsi già espletati e congelati, i vincitori potranno subito essere chiamati in servizio. Per i concorsi in cui la commissione era già stata nominata si potrà procedere con la selezione. Per le procedure per le quali non era ancora stata individuata una commissione, si autorizza la nomina dei componenti. I tempi per l'immissione in servizio dirigenti di Unità complessa, in caso di concorso ancora da indire, dovrebbero essere di circa sei mesi. Per i posti scoperti di dirigente medico, invece, prima si procederà con la mobilità (e qui i tempi dipendono dalle aziende di provenienza che devono dare il nulla osta al trasferimento) e poi con i concorsi per i posti che rimarranno scoperti con tempi medi per espletare le procedure che possono arrivare anche a 100 giorni, secondo i tecnici, ma solo dopo avere approvato gli atti aziendali.

Restano subordinate ad autorizzazione regionale i concorsi nelle discipline in eccesso previste nel cronoprogramma allegato al decreto di approvazione della rete.

«In alcune discipline su base regionale», spiegano dell'assessorato, «continua ad esserci un eccesso di strutture complesse rispetto agli standard ministeriali, a ciò si porrà rimedio rifunzionizzando quelle meno performanti nell'arco di due anni, per queste discipline sarà necessaria l'autorizzazione dell'assessorato alla Salute prima dell'indizione del concorso». (\*AGIO\*)

I sindacati forniscono le cifre sulle carenze d'organico

## E servono pure gli infermieri

PALERMO

Per conoscere il numero esatto delle assunzioni che verranno realizzate in Sicilia nel campo della sanità bisognerà attendere la redazione degli «atti aziendali» ovvero «il documento di ogni singola azienda che traduce le indicazioni della rete e dentro il quale dovranno essere indicati gli standard per unità e dotazione organica», spiega l'assessore alla Sanità, Ruggero Razza. Le riunioni e il confronto tra sindacati e dirigenti delle aziende sono in corso. Le prossime nella sede di Piazza Ottavio Ziino ed altre anche nella prossima settimana. Un lavoro, aggiunge Razza «che va di pari passo con il rafforzamento della dotazione organica che abbiamo già effettuato nel 2018 quando sono stati banditi circa 500 posti nelle aree a rischio», come quelle della rianimazione e



Assessore alla Sanità, Ruggero Razza

della medicina di emergenza. «Con questi incontri, che abbiamo chiesto e ottenuto, stiamo costruendo un buon sistema di relazione tra assessorato e sindacati. Abbiamo la possibilità di visionare gli atti preventivamente e quindi si lavorare

assieme alla corretta applicazione della rete ospedaliera sul territorio», spiega Paolo Montera della Cisl Fp. Ma non manca solo personale medico, gli ospedali siciliani hanno bisogno anche di infermieri. Le cifre sulle carenze di organico le ha fornite il segretario regionale della Fials (Federazione italiana autonomie locali e sanità) Sandro Idonea, durante uno degli incontri in assessorato. In Sicilia in media lavora un operatore sanitario ogni 114 residenti a fronte di uno su ottanta di regioni come Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Marche e Veneto. In servizio ci sono 1,8 infermieri ogni medico nonostante, secondo il ministero della Salute, il parametro che indica l'efficienza della dotazione organica è di 2,5 infermieri ogni medico. Novemila sarebbero i posti vacanti in Sicilia del personale sanitario rispetto alle regioni del Nord. (\*AGIO\*)

La denuncia di Sicindustria

# Aziende e bandi, sparite le caparre

Nel 2009, per avere fondi europei, 59 aziende hanno versato alla Regione 700 mila euro. Ma le somme sono finite in un fallimento

Giacinto Pipitone

PALERMO

Alle imprese che si erano aggiudicate i finanziamenti europei la Regione chiese nel 2009 di versare una cauzione. Era un modo con cui l'assessorato alle Attività Produttive si assicurava contro il rischio che quei fondi venissero persi o non utilizzati a dovere. Ma adesso, verificato che tutto è stato fatto regolarmente, agli imprenditori che hanno legittimamente chiesto la restituzione di quei soldi la Regione ha risposto che non li ha più, non può restituirli. Sono finiti in un pantano burocratico e nessuno sa quando e quanto potrà essere restituito.

In ballo ci sono non meno di 700 mila euro. Forse qualcosa di più. E ad attenderli da anni ci sono 59 imprenditori. Sono tutti quelli che hanno partecipato nel 2009 a un bando che metteva in palio i fondi europei del programma di spesa 2007-2013. Quel bando era destinato a finanziare le cosiddette imprese di qualità: nuovi macchinari per potenziare e migliorare le produzioni.

I 59 imprenditori che erano risultati vincitori hanno dovuto presentare una cauzione che si aggira mediamente intorno ai 23 mila euro per poter incassare il finanziamento. Il patto era che realizzato il progetto finanziato, la cauzione venisse restituita. «Ma i progetti sono stati realizzati in molti casi da due o tre anni e di quei soldi non sappiamo più nulla. Sono spariti» avverte Alessandro Albanese, vice presidente di Sicindustria.

Albanese ha scritto una lettera per mettere in mora l'assessorato alle Attività Produttive: «Chiediamo un intervento per consentire alle imprese di poter tornare legittimamente in possesso delle proprie risorse».

Il problema è che anche l'assessorato alle Attività Produttive, guidato da Mimmo Turano, sa che quei soldi sono finiti in un vicolo cieco e da mesi scrive a sua volta lettere per cercare di recuperarli.

Sono finiti nel grande calderone di un fallimento che riguarda Sviluppo Italia Sicilia ma che subisce gli effetti della crisi di Banca

Nuova e perfino delle vicende societarie del Palermo Calcio.

Riavvolgiamo il nastro. Dove sono finiti quei 700 mila euro lo ha ricostruito il dipartimento Attività Produttive, guidato da Rosolino Greco. A chiedere i soldi, per conto della Regione, fu in realtà Sviluppo Italia Sicilia. Questa è (meglio, era) una società partecipata a cui l'assessorato aveva affidato l'istruzione delle pratiche che riguardavano i fondi europei di quell'epoca. Sviluppo Italia incassò puntualmente le cauzioni e le versò in un conto corrente aperto in una sede di Banca Nuova. Sembravano somme conservate in cassaforte. Ma i tempi siderali con cui la Regione porta avanti i bandi europei hanno portato le imprese a poter chiedere la restituzione quando il mondo era completamente cambiato rispetto al 2009.

Adesso Sviluppo Italia Sicilia è fallita. E poiché c'è la relativa procedura in corso nessuno sa chi può aprire quel conto. Ci sarebbe un curatore fallimentare, a cui l'assessorato Fallimentare ha scritto (l'ultima volta 15 giorni fa) chiedendo di sbloccare quelle somme.

Ma il curatore ha risposto che non può farlo perché - spiegano alla Regione - servirebbe anche il via libera del magistrato che cura il procedimento fallimentare. Chi è quel magistrato? Giuseppe Sidoti, sospeso per sei mesi perché coinvolto nell'inchiesta sui debiti del Palermo Calcio. Dunque non c'è nessuno che può autorizzare il curatore fallimentare ad aprire la cassaforte con le cauzioni. Ed è difficile ipotizzare che fra sei mesi la situazione si sblocchi perché nessuno può garantire che dopo la sospensione Sidoti torni alle vecchie competenze.

Ma il vero pericolo è un altro. E alla Regione lo dicono solo all'orecchio: se qualcuno non riuscirà a sbloccare in fretta quelle cauzioni, i 700 mila euro finiranno le massa fallimentare. Significa

**Storia controversa**  
**Le risorse finite in una rete che passa da Sviluppo Italia a Banca Nuova a un magistrato**

che contribuiranno a costituire il budget che verrà diviso fra tutti i creditori di Sviluppo Italia quando il fallimento verrà chiuso. Insomma, gli imprenditori potrebbero non rivedere mai quei soldi versati o potrebbero rivederli solo una parte.

Inevitabilmente questa consapevolezza sta maturando fra gli imprenditori che hanno già cominciato a far piovere sulla Regione lettere di avvocati e minacce di portare tutto in tribunale.

Di fronte a tutto questo Albanese allarga le braccia e non nasconde lo sconforto: «A noi che ci frega di tutte queste beghe? È la Regione che deve risolvere il problema. Non possiamo pagare sempre noi». Il leader degli industriali fa anche qualche conto: c'è chi ha versato cauzioni di 15 mila euro, altri hanno dovuto versare 20-25 mila euro. La cauzione era parametrata all'importo del finanziamento ottenuto. Poi le imprese hanno fatto la loro parte, hanno realizzato nuovi impianti produttivi. Ora tocca alla Regione rispettare i patti». Ma la partita si annuncia lunga e ricca di colpi di scena.

**Presentate all'Ars**  
**Finanziaria,**  
**sono 450**  
**le proposte**  
**di modifica**

PALERMO

Circa 450 gli emendamenti presentati alla finanziaria regionale. Meno, dunque, degli oltre mille che erano arrivati in Commissione bilancio dell'Ars. In vista del via della discussione in Aula fissata per lunedì alle 16, quando inizierà la corsa per far uscire la Regione dalle secche della gestione provvisoria, ecco come si configura il disegno di legge di stabilità: si riduce di volume, dei 57 articoli che lo compongono sono in tutto otto le norme stralciate dal presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, nell'ultima seduta. Tra queste le norme che riguardano il transito del personale della eoliana Pumex nel bacino della Resais, agevolazioni per le attività di turismo rurale, utilizzo del personale della Regione nelle attività di dissesto idrogeologico, norme di interpretazione autentica sulle spese dei gruppi parlamentari. Resta invece nel testo l'istituzione di un'Orchestra del Mediterraneo, gestita dalla Fondazione Federico II, proposta targata Forza Italia e sponsorizzata da Miccichè; una norma spot per le opposizioni, una costosa forma di vanità e che il parlamento non può permettersi, per tempistica e difficoltà finanziarie, anche se l'ultimo comma dice espressamente che l'Orchestra per sostentarsi riceverà erogazioni da enti pubblici e privati e parteciperà all'assegnazione di risorse regionali, extraregionali e comunitarie. Salvo anche le norme sugli incentivi alle imprese, il personale Asu impiegato nei Beni culturali, il servizio antincendio, il personale precario delle Camere di Commercio, il personale del Consorzio autostradale, i dipendenti Iacp, la stabilizzazione del personale di polizia penitenziaria, restano anche quelle che riguardano la ricerca agro meteorologica, il patentino per la conduzione degli impianti termici, la revisione della misura dell'addizionale regionale Irfpe e le norme sugli impianti fotovoltaici.

## Energia, diffida per i Comuni in ritardo

● La Regione è pronta a revocare il finanziamento concesso alla Provincia di Ragusa e a 38 Comuni dell'Isola che non hanno ancora avviato la fase di progettazione degli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici e delle reti elettriche. Lo scorso novembre, il presidente Nello Musumeci aveva consegnato i decreti che trasferiscono le somme agli enti locali. Si tratta di risorse comunitarie che ammontano, complessivamente, a 80 milioni di euro, mentre altri 40 erano stati destinati a Enel e Terna. Ad oggi, però - così come accertato dagli uffici del dipartimento dell'Energia attraverso il sistema informativo «Caronte» - soltanto i Comuni di Palagonia e Cesarò risultano adempienti.



«Soldi spariti». Alessandro Albanese, vice presidente di Sicindustria

**L'Emilia Romagna  
Multa per chi non si presenta**

Al motto di "Presto è bene" l'Emilia Romagna ha abbattuto i tempi per le liste di attesa, puntando su trasparenza e responsabilizzazione di medici e cittadini.

Da un lato è aumentata l'offerta – con orari prolungati, convenzioni con privati accreditati, controllo dell'intramoenia al bisogno, arruolamento di nuovo personale sanitario – dall'altro la Regione ha istituito sanzioni in caso di mancata presentazione a un appuntamento.

Disdire (così come prenotare) è facile e a portata di click grazie all'applicazione ER Salute. Il sito TdaER riporta la percentuale di prestazioni effettuate nei tempi fissati dalla regione secondo un codice cromatico come quello del semaforo: la pagina è praticamente tutta verde.

Liste d'attesa

## 20 milioni di italiani in fila per essere curati

Si aspetta per una visita, un esame, un intervento  
Così molti rinunciano o pagano di tasca propria

di ANNALISA BONFRANCESCHI

**P**iù di 15 milioni. Sono gli italiani nelle liste di attesa delle Asl solo nell'ultimo anno: aspettano per esami di laboratorio, visite specialistiche, accertamenti diagnostici, piccoli interventi ambulatoriali. Altri 4 milioni attendono per un ricovero in ospedale.

Ma quando la fila è troppo lunga, in circa un terzo dei casi i pazienti cercano in altre strutture pubbliche, convenzionate, o cliniche private. A tracciare la fotografia degli italiani e le liste di attesa è il rapporto annuale "Ospedali & Salute/2018", promosso da Aiop, l'associazione dell'ospitalità privata. Già l'anno scorso Maurizio Franzini dell'Istat aveva richiamato l'attenzione sul problema come sintomo di disuguaglianza sociale: stanchi delle attese rinuncerebbero a visite e accertamenti circa 2 milioni di italiani. Per Cittadinanzattiva gli "scoraggiati" sarebbero addirittura 11 milioni, contando non solo chi rinuncia ma chi lamenta ritardi. «Le liste d'attesa sono simbolo delle disuguaglianze – racconta il segretario generale di Cittadinanzattiva, Antonio Gaudio – perché chi se lo può permettere va a bussare alle porte del privato, intramoenia compreso. Chi non può, aspetta il suo turno».

Attenzione, però: i tempi massimi di attesa sono un patto tra governo e cittadini. «Se salta il patto – ragiona Gaudio – abbiamo cittadini di serie A e di serie B. In alcuni casi si deve vivere nella città e nella regione giusta, ma bisogna anche essere così fortunati da avere bisogno di

una prestazione nel periodo giusto. Visto che molti interventi previsti in autunno vengono slittati all'anno successivo».

### NUMERI IN LIBERTÀ

Per un intervento di tumore alla mammella si possono aspettare 16 giorni nella provincia autonoma di Bolzano o fino a 52 in Valle d'Aosta. Mentre per le protesi d'anca se in Calabria l'attesa è di 28 giorni, in Veneto si impenna fino a 107. Più di un mese (31 giorni) l'attesa per un intervento all'ernia inguinale a Bolzano, così come anche in Sicilia, e 156 in Valle d'Aosta. A mostrare come il fenomeno delle liste di attesa non sia solo un problema del Sud è il VI Rapporto dell'Osservatorio civico sul federalismo in sanità di Cittadinanzattiva Tribunale per i diritti del malato, che evidenzia anche la distanza dei tempi per l'accesso a esami nel pubblico o per l'intramoenia: nel Lazio per una colonscopia nel primo caso si attende per 175 giorni, solo 6 in regime intramurario. Una scorciatoia difficile da digerire per i cittadini.

una prestazione nel periodo giusto. Visto che molti interventi previsti in autunno vengono slittati all'anno successivo».

Mettere mano all'annoso problema sembra tra le priorità del governo: nell'ultima legge di bilancio figurano 350 milioni per ridurre le liste di attesa da qui al 2021 e la ministra della Salute, Giulia Grillo ha da poco trasmesso alle regioni il nuovo Piano nazionale di governo delle liste di attesa 2018-2020. Che fissa i tempi massimi per tutte le prestazioni di ricovero e ambulatoriali (non solo 58 come previsto dall'attuale piano) e la valutazione dei direttori generali sulla capacità di ridurre i tempi di attesa, più disponibilità di orari e più controllo sulle prestazioni intramoenia. Tutto sulla carta per ora.

«Il Piano non è ancora stato approvato dalle regioni e siamo già al 2019», nota Gaudio.

Forse anche il piano non basterà. «Il problema non è solo delle liste di attesa o dell'utilizzo improprio del pronto soccorso – precisa Barbara Cittadini, presidente Aiop – serve una manutenzione improcrastinabile del Ssn. L'offerta non è più coerente con la domanda di salute, non solo perché è costantemente diminuita la quota del Pil destinata alla sanità ma perché la domanda è cambiata, con l'allungamento della vita, l'aumento delle malattie croniche e oncologiche». Se le condizioni e il contesto sono cambiati, occorre riprogrammare e diversificare anche l'offerta. «Il pubblico, come rilevato anche dallo stesso ministro, da solo non riesce a dare una risposta alle esigenze reali di salute della popolazione – conclude Cittadini – e il privato ha il tetto di spesa "congelato" dal Dl 95/2012, al 2%: condizioni che non consentono di garantire prestazioni e servizi. Chiediamo la rimozione o una rimodulazione del tetto di spesa, che avrebbe dovuto essere una misura emergenziale ma è diventata strutturale, rischiando di deprimere il sistema. E siamo disponibili a un confronto per dare risposta, in tempi rapidi e con costi certi e qualità misurabile, alla domanda di salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

## Via ai concorsi da primario Ecco la mappa delle poltrone da assegnare

giusi spica

Sbloccate le selezioni per 348 posti. Ma uno studio della Fials rivela: servono 9mila tra medici e infermieri

Nelle corsie siciliane a corto di personale mancano all'appello 9 mila tra medici e infermieri. Tanti ne servirebbero, secondo uno studio del sindacato Fials, per competere con le regioni virtuose come Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Marche e Veneto, dove lavora in media un operatore ogni 80 residenti a fronte di uno ogni 114 dell'Isola. Mentre è già partito il conto alla rovescia per il maxi- reclutamento in Asp e ospedali siciliani, legato allo sblocco della rete ospedaliera che venerdì sarà pubblicata in gazzetta ufficiale, la Regione dà il via libera allo sblocco di 348 concorsi da primario.

Lo sblocco delle maxi-poltrone

Alla vigilia delle elezioni europee di primavera, l'assessorato ha infatti sbloccato i vecchi concorsi congelati dal 29 dicembre 2017 e ha aperto la corsa per l'assegnazione delle strutture complesse previste nella nuova rete ospedaliera che tre settimane fa ha incassato il parere favorevole del ministero alla Salute, seppur con qualche prescrizione. L'assessorato alla Salute, guidato da Ruggero Razza, ha così inviato ai commissari straordinari di aziende sanitarie e ospedali una direttiva che li autorizza ad attribuire incarichi di direzione di strutture operative complesse, sospesi più di un anno fa. Via libera anche alle procedure per reclutare i direttori di altre unità complesse di nuova istituzione. Per i concorsi già portati a termine e congelati, i vincitori potranno subito essere chiamati in servizio. Per quelli in cui la commissione era già stata nominata, si può andare avanti con la valutazione dei candidati. Per le procedure per le quali non era ancora stata individuata una commissione, si autorizza la nomina dei componenti. L'unico vincolo è legato ai reparti in eccesso, circa 150 da tagliare entro il 2020 per adeguarsi ai dettami del ministero alla Salute: per questo i manager dovranno chiedere di volta in volta l'autorizzazione all'assessorato alla Salute

La mappa dei primariati vacanti

A Palermo i posti da direttore di reparto da assegnare sono in tutto 65 nelle quattro aziende sanitarie e ospedaliere. Al Civico sono 17 le poltrone in palio: fra queste Gastroenterologia, Terapia intensiva coronarica, Chirurgia plastica, Centro ustioni, Malattie infettive, Oculistica, Neurologia, Pediatria e Rianimazione adulti e bambini. Diciassette incarichi da attribuire anche a Villa Sofia- Cervello, fra cui Gastroenterologia e Chirurgia generale. Corsa per 20 poltrone all'Asp di Palermo e per 11 al Policlinico universitario "Paolo Giaccone". Nelle altre province il record spetta all'Asp di Agrigento, con 29 caselle da riempire. Seguono l'Asp Catania ( 25), l'Asp di Trapani ( 23), l'Asp di Messina ( 19), Siracusa ( 18), Caltanissetta ( 16), Ragusa (15) ed Enna (13). Tra gli ospedali, è il Papardo di Messina quello con più poltrone da assegnare ( 23) mentre il Policlinico messinese ne cerca 12 e il centro per neurolesi Bonino Pulejo 7. Seguono gli ospedali catanesi Garibaldi (14), Cannizzaro (9) e Rodolico ( 13). Ancora da definire i primariati da mettere a concorso nel costruendo ospedale San Marco, al Buccheri La Ferla e al san Raffaele Giglio di Cefalù.

Emergenza in corsia

La corsa per le tolde di comando è il primo step per lo sblocco generale dei concorsi. La vera emergenza è la carenza di medici e soprattutto di infermieri. In servizio ci sono 1,8 infermieri per ogni medico, nonostante il parametro ministeriale sia di 2,5. L'allarme è stato lanciato dal segretario regionale della Fials, Sandro Idonea, all'assessorato regionale alla Salute: « C'è una spaventosa carenza degli organici rispetto alle regioni del Nord. In base al rapporto tra numero di infermieri e medici, gli operatori sanitari siciliani dovrebbero essere, se rapportati alle regioni virtuose, ben 63.794 a fronte degli attuali 53.992 ». Un'emorragia che non potrà essere superata nemmeno con lo sblocco del turn over: resta infatti il blocco ministeriale della spesa per il personale ai valori dell'anno 2004, che ha causato il rinvio di concorsi e assunzioni. In soldoni, la Regione non ha le risorse economiche per assumere tutti i 9 mila operatori che servirebbero. E dovrà accontentarsi, se va bene, di reclutarne la metà nei prossimi tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il personaggio

## Il rampollo della dynasty universitaria nominato dalla ministra cinquestelle

Tra i componenti dell'Istituto superiore di Sanità c'è anche Mario Barbagallo, docente al Policlinico che ereditò la cattedra dal padre

Solo un anno fa, in campagna elettorale, il blog delle stelle pubblicava una serie di interventi contro le parentopoli nelle Università: « Liberiamo gli Atenei dai baroni», era uno dei titoli dei post pubblicati. E, nell'estate scorsa, il ministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti ha istituito un osservatorio sui baronati universitari, con la consulenza dell'ex Iena Dino Giarrusso. Esigenza fortemente avvertita, dai 5 Stelle, quella di mettere un freno agli intrecci familiari nelle università. Di contrastare il fenomeno di genitori e figli nelle stesse strutture, peraltro da anni sanzionato anche da codici etici e da una legge che porta il nome dell'ex ministro Mariastella Gelmini.

Una filosofia tradita nella scelta dei componenti dell'Istituto superiore della Sanità, fatta in questi giorni dal ministro della Salute Giulia Grillo. Fra i trenta membri designati ci sono due siciliani. Uno è il catanese Renato Bernardini, ordinario di Farmacologia dell'Università etnea. L'altro è Mario Barbagallo, ordinario di Geriatria al Policlinico, uno dei nomi comparsi nell'inchiesta di Repubblica sulla parentopoli universitaria datata ottobre 2008.

Barbagallo, figlio di un luminaire delle scienze geriatriche, ha preso posto sin da giovane sulla cattedra che fu del papà scomparso. Ricercatore a 30 anni, associato di Geriatria e Gerontologia a 33 anni, ordinario a soli 40 anni. Nello stesso settore scientifico disciplinare - Medicina interna e Geriatria c'è anche il fratello, l'associato Carlo Maria. Ma non finiscono qui i Barbagallo all'università di Palermo: ad Agraria, sempre con il ruolo di associata, troviamo la sorella Maria Gabriella, a sua volta sposata con l'ordinario Antonio Motisi. Insomma, una non infrequente storia di dynasty universitaria.

Per carità, il curriculum di Mario Barbagallo è di tutto rispetto: nel 2015 il docente universitario palermitano è stato eletto presidente dell'associazione europea di Geriatria, organismo che conta ben 22 mila soci. E al suo attivo, il neo membro dell'Iss può vantare 500 pubblicazioni. Il rettore dell'Università di Palermo, Fanrizio Micari, non ha mancato di formulare i complimenti per il nuovo incarico a Barbagallo sul sito ufficiale dell'Ateneo. La ministro Grillo non ha dubbi: « La selezione dei componenti nominati - ha dichiarato -, è stata laboriosa e meticolosa, e ha privilegiato personalità di chiara fama, scienziati con alta reputazione internazionale ».

Ma il punto è un altro, e riguarda solo la contraddizione del messaggio politico: si può dire, in definitiva, che i 5 Stelle di governo si siano tenuti lontani da quella raganatela di parenti in campo accademico, da quel mondo dei "baroni", che avevano contrastato pubblicamente?

- e.la.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professore

Mario Barbagallo docente di Geriatria al Policlinico di Palermo è uno dei nuovi membri dell'Istituto superiore di Sanità nominati dal ministro della Salute Giulia Grillo

Il caso

## Manager ripescato dal Cga (dove lavora il fratello)

Era stato escluso dall'albo dei direttori amministrativi della sanità con il sigillo del Tar, ma è stato ripescato dal Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia, dove lavora il fratello come membro togato. Per Giuseppe Modica de Mohac, 63 anni, si riapre così la corsa per una delle tolde di comando più ambite in Asp e ospedali. I giudici d'appello hanno ribaltato la decisione di primo grado, imponendo alla Regione di riammetterlo nell'elenco e rinviando di nuovo le carte al Tar per la discussione di merito.

La Regione lo aveva escluso dall'albo dei papabili, perché riteneva non avesse il requisito dei cinque anni di direzione di struttura complessa richiesti dal bando. La commissione regionale non gli ha infatti convalidato i tre anni di esperienza nel consiglio di amministrazione della Fondazione San Raffaele Giglio di Cefalù. Un giudizio confermato dal Tar, cui Giuseppe Modica de Mohac si è rivolto, assistito dagli avvocati amministrativisti Girolamo Rubino e Giuseppe Impiduglia. Il Tar ha dato ragione alla Regione, respingendo la sospensione del provvedimento. Ma il giudizio d'appello giunto il 18 gennaio è stato di segno opposto.

Il Cga Sicilia è composto dal presidente e da quattro membri: due laici indicati dalla Regione e due togati indicati dal Consiglio di Stato. Tra i togati c'è Carlo Modica de Mohac, fratello del ricorrente. «Ma il giudice – spiega l'avvocato Girolamo Rubino – non ha partecipato a nessuna delle udienze che hanno riguardato il fratello. Se fosse stato presente, si sarebbe dovuto astenere dal giudizio. Il relatore dell'ordinanza è un membro indicato dal Consiglio di Stato giunto apposta da Roma ». Per Rubino la Regione ha ristretto troppo i requisiti di accesso, violando la normativa nazionale. Gli avvocati hanno infatti censurato il bando perché contrario al principio della massima partecipazione e hanno sostenuto che l'attività amministrativa e di gestione svolta dal consigliere d'amministrazione della Fondazione Giglio è equiparabile a quella dei dirigenti amministrativi nelle altre strutture sanitarie. Tesi accolte dal Cga, che ha sospeso in via cautelare l'esclusione del candidato. Un ribaltone del giudizio di primo grado che consentirà a Giuseppe Modica de Mohac, ex direttore amministrativo del Policlinico "Paolo Giaccone", di rientrare in pista per un maxi-incarico.

– g.sp.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Concorsi per primari, sbloccati trecento posti

A Messina sono 61. Subito il via libera alle nomine che erano state sospese

La Regione ha sbloccato i vecchi concorsi per i primari, congelati dalla fine di dicembre del 2017. Si tratta di oltre 300 incarichi che verranno assegnati per le strutture complesse, attualmente prive di figura apicale, previste nella rete ospedaliera che sarà pubblicata venerdì sulla Gazzetta ufficiale della Regione, dopo il via libera arrivato dal ministero per la Salute.

Le aziende sanitarie e gli ospedali interessati ai concorsi sono: Asp Agrigento 29 posti, Asp Caltanissetta 16, Asp Catania 25, Asp Enna 13, Asp Messina 19, Asp Palermo 20, Asp Ragusa 15, Asp Siracusa 18, Asp Trapani 23, Ospedale Cannizzaro Catania 9, Ospedale Garibaldi Catania 14, Policlinico Catania 13, Papardo Messina 23, Policlinico Messina 12, Ospedali riuniti Villa Sofia Cervello 17, Azienda Arnas Civico Di Cristina 17, Policlinico Palermo 11, Ircss Bonino Pulejo Messina 7. Inoltre, a questi vanno aggiunti i posti all'ospedale Buccheri La Ferla di Palermo e al Giglio di Cefalù che, in quanto privati non avevano l'obbligo di astenersi dalla indizione dei concorsi.

Secondo alcuni calcoli, nei prossimi tre anni ci saranno oltre cinquemila assunzioni nella sanità dell'Isola. L'assessorato alla Salute ha inviato ai commissari straordinari di aziende sanitarie e ospedali una direttiva che li autorizza ad attribuire incarichi di direzione di strutture operative complesse rimasti in sospeso.

Via libera anche alle procedure per reclutare i direttori di altre unità complesse previste dalla nuova rete approvata. Per i concorsi già espletati e congelati, i vincitori potranno subito essere chiamati in servizio. Per i concorsi, in cui la commissione era già stata nominata, si potrà procedere con la selezione. Per le procedure per le quali non era ancora stata individuata una commissione, si autorizza la nomina dei componenti. Restano subordinate ad autorizzazione regionale i concorsi nelle discipline in eccesso previste nel cronoprogramma allegato al decreto di approvazione della rete. «In alcune discipline su base regionale – spiegano dell'assessorato – continua ad esserci un eccesso di strutture complesse rispetto agli standard ministeriali, a ciò si porrà rimedio rifunzionalizzando quelle meno performanti nell'arco di due anni, per queste discipline sarà necessaria l'autorizzazione dell'assessorato alla Salute prima dell'indizione del concorso».

Intanto ieri la commissione Salute dell'Ars, presieduta da Margherita La Rocca Ruvolo, ha approvato all'unanimità il ddl che prevede nuove disposizioni in materia di consenso/dissenso alla donazione di organi e tessuti per trapianti di cui è primo firmatario il deputato Giuseppe Zitelli.

«Le norme nazionali vigenti – spiega Zitelli nella relazione del ddl – consentono a ogni cittadino maggiorenne e dotato della capacità di intendere e di volere, di potere esprimersi a favore o contro la donazione dei propri organi e tessuti, dopo la morte, a scopo di trapianto. Questo disegno di legge si prefigge di incentivare in tutti i comuni della Sicilia l'applicazione delle norme nazionali, individuando, nello specifico, il momento del rinnovo/rilascio del nuovo documento d'identità elettronico, consentendo così di raggiungere in modo progressivo e costante tutti i cittadini maggiorenni, invitati dall'operatore dell'ufficio anagrafe a manifestare il proprio consenso o diniego alla donazione di organi e tessuti. La Regione – aggiunge il deputato – realizzerà dei corsi di formazione specifici per gli operatori comunali addetti agli uffici anagrafe».

## Finanziaria regionale “piovono” emendamenti

Circa 450 gli emendamenti presentati alla finanziaria regionale. Meno, dunque, degli oltre mille che erano arrivati in Commissione bilancio dell'Ars. In vista del via della discussione in Aula fissata per giorno 11 alle 16, quando inizierà la corsa per fare uscire la Regione dalle secche della gestione provvisoria, ecco come si configura il disegno di legge di stabilità: si riduce di volume, dei 57 articoli che lo compongono sono in tutto otto le norme stralciate dal presidente dell'Ars Gianfranco Micciché nell'ultima seduta. Tra queste le norme che riguardano il transito del personale della eoliana Pumex nel bacino della Resais, agevolazioni per le attività di turismo rurale, utilizzo del personale della Regione nelle attività di dissesto idrogeologico, norme di interpretazione autentica sulle spese dei gruppi parlamentari. Resta invece nel testo l'istituzione di un'Orchestra del Mediterraneo, gestita dalla Fondazione Federico II, proposta targata Forza Italia e sponsorizzata dal presidente dell'Assemblea Gianfranco Micciché; una norma spot per le opposizioni, una costosa forma di vanità e che il parlamento non può permettersi. Salve per il momento anche le norme che riguardano gli incentivi alle imprese, il personale Asu impiegato nei Beni culturali, il servizio antincendio, il personale precario delle Camere di Commercio, il personale del Consorzio autostradale, i dipendenti Iacp, la stabilizzazione del personale di polizia penitenziaria.

Il Pd ha presentato il suo “pacchetto”: Fra le proposte di modifica alla legge di stabilità regionale ci sono anche misure ecologiche come le norme PlasticFree o quelle sulle auto elettriche e sulle piste ciclabili, misure sul contrasto al cyberbullismo e sulla sicurezza negli asili nido. «Portiamo avanti il nostro ruolo di forza di opposizione – dice Giuseppe Lupo, capogruppo del Pd all'Ars – contrastando con emendamenti soppressivi le storture e le “norme-mancia” contenute nella manovra del governo Musumeci».

Lunedì si torna in Aula per il dibattito e l'approvazione della legge